

I GIORNI DELLE DUE RUOTE

Imola fra bici e amore Ganna mondiale 52 anni dopo Adorni

Il piemontese primo italiano di sempre a vincere a cronometro
Il ct Cassani e l'impresa del 68: "Così m'innamorai del ciclismo"

di Cosimo Cito

IMOLA - Esulta Davide Cassani, come esultò, bambino, 52 anni fa. Filippo Ganna e Vittorio Adorni, uniti da Imola, da una maglia iridata, dal circuito Ferrari e da una scampagnata tra i colli, in bicicletta. Ganna, nome antico, come quello del vincitore del primo Giro d'Italia, Luigi («parenti forse, chissà, magari a livello di trisavoli, non ho mai indagato»), campione del mondo della cronometro, il primo azzurro di sempre oro nella specialità dell'uno contro uno o dell'uomo contro l'orologio.

Adorni, nome che ritorna, mai vecchio, mai passato, eppure dal suo 1968 sono trascorsi 52 anni: «Che gioia, ma quel mio Mondiale...». Lo raccontò Gianni Mura, quel Mondiale, per la Gazzetta dello

Sport: «Ha una camicetta blu e una gonna bianca, sandaletti a borchie e un cerchietto azzurro tra i capelli». Iniziava così il racconto di Mura, accanto a lui la moglie di Adorni, Vitaliana, trepidante sulla tribuna dell'autodromo. Tremava, lei, e ogni tanto, lungamente per tutto il pomeriggio fino quasi a sera, in quell'infinito 1° settembre, suo marito passava sulla linea d'arrivo. Una fuga lunghissima, un vantaggio immenso alla fine sul secondo, il belga Van Springel, 9'50".

Era un percorso diverso da quello che le azzurre prima, oggi, e gli azzurri, domani, dovranno affrontare. Si andava, allora, verso Tamburello, Tosa, Piratella, Acque Minerali, Variante Alta e poi ecco il circuito dei Tre Monti: Pediano, Bergullo, Codrignano, Borgo Tossignano, Castel del Rio, Gesso, Dozza e il ritorno

nell'autodromo. Diciotto volte, 277 km. Adorni attaccò a 230 km dall'arrivo con Van Looy e Agostinho, e poi a novanta dall'arrivo si ritrovò solo. Fino all'ultimo giro. Ancora Mura: «La campana. Ci si avvia verso il traguardo, lei appesa al braccio di Magni, dall'altra parte Wanda Baldini, una vera amica, e anche Ercole a ruota, così commosso, anche lui un amico, e tanta gente che grida sorbole che marito, e le ripete, ormai sul punto di crollare, gente, gente è meraviglioso, è fatta gente, è meraviglioso, gente, gente, gente, è meraviglioso, è proprio vero, adesso il suo cuore è un aquilone trasparente nel cielo chiaro di questa città palpitante per il suo uomo».

Questo fu Imola, nel 1968. Imola mondiale nel ciclismo, un anno prima di ospitare il motomondiale, dodici prima della prima gara iridata



▲ Trionfo Filippo Ganna, piemontese, 24 anni, oro ieri nella cronometro

di Formula Uno.

È come se la bicicletta avesse battezzato un circuito dedicato più spesso ad altro, a velocità più alte, a gioie e tragedie immense. Il ciclismo, timido e accucciato lì, a volte a Imola ci tornava con la Coppa Placci (non più in calendario dal 2013) o con il Giro di Romagna. Il ciclismo che torna adesso, correndo all'inverso rispetto alle Formula Uno, per 3 km nell'Autodromo, e poi via verso la campagna, una nuova collana di posti, tra i calanchi: Bergullo, Colombarina, Ca' Santa Lucia, Riolo Terme, Ca' Colombara. A cavallo tra Romagna, Emilia e quel che è Imola, come fosse il trattino dentro la regione doppia. Sulle strade di allenamento di Cassani, il ct: «Se mi avessero detto quel giorno, il 1° settembre 1968, quando a 17 anni mi innamorai perdutamente per la pri-

ma volta del ciclismo, che nel 2020 sarei tornato a Imola da ct della nazionale italiana, mi sarei messo a ridere. Ma niente è stato per caso».

In un recente volume, "Il ciclista curioso", in uno dei percorsi segnalati, Cassani sfiorava quello del Mondiale 2020. L'hanno creato lui, Marco Selleri e Marco Pavarini. Due salite, Mazzolano e Cima Gallisterna. Cinquemila metri di dislivello. Con dentro l'Emilia e la Romagna. A Riolo Terme, i cinque giri delle ragazze e i nove degli uomini verranno salutati al campo sportivo comunale con una grande abbuffata: un primo a scelta tra cappelletti pasticciati, graminia panna e salsiccia, polenta e ragù, e poi piadine, patatine fritte, bibite, gelati e soprattutto schermo gigante. Che la pioggia risparmi questa meraviglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON.
ami
Consorzio Azienda Multiservizi Intercomunale

CON.AMI
rappresenta
tutto il territorio
che ha accettato la sfida
dei campionati mondiali
di ciclismo.

Benvenuti
ai Campionati Mondiali
di Ciclismo su strada
2020.

www.con.ami.it

